

# UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di MASSIMO BURSI

## DOLOMITI DI SESTO

### Cima Grande di Lavaredo (2999 m)

Via Normale



**Primi salitori:** P. Grohmann, F. Innerkofler, P. Salcher, 21 Agosto 1869

Salito da A. Gambaro e A. Martinelli (GM Genova) il 17 Agosto 2012

**Difficoltà:** AD (max IV-)

**Dislivello:** 700 m (dal Rif. Auronzo)

**Tempo di salita:** 3-5 h (dal Rif. Auronzo)

**Materiale:** corda, 4-6 rinvii, cordini per clessidre, utile qualche nut e/o friend medio e piccolo

**Località di partenza:** Rif. Auronzo (2330 m)

**Accesso:** da Misurina (BL), raggiungibile da Cortina (BL) o da Dobbiaco (BZ) attraverso la SS51, si seguono le indicazioni stradali per il Rifugio Auronzo – Tre Cime di Lavaredo; dopo un paio di km, la strada diventa a pagamento. Si parcheggia in prossimità del Rifugio Auronzo e si prosegue sull'ampia strada sterrata (sentiero 101) che, traversando orizzontalmente sotto i versanti meridionali del gruppo delle Tre Cime, conduce ai rifugi Lavaredo e Locatelli. Poco prima di arrivare alla Cappella degli Alpini, si abbandona la sterrata e si risale sulla sinistra un sentiero che si insinua tra la Cima Grande e la Cima Piccola. Si oltrepassa il canalone che separa la cosiddetta Piramide (avancorpo roccioso appoggiato alla parete S della Cima Grande) dalla parete S della Cima Grande, e si raggiunge la Forcella della Cima Piccola, pervenendo alla base di una rampa che risale obliqua sulla sinistra (ometto;  $\frac{3}{4}$  -1 h dal Rif. Auronzo).

**Itinerario di salita:** Si risale facilmente per circa 60 m la rampa, terminata la quale ci si addentra nella parte superiore di un canalone, interrotto da qualche breve salto roccioso (II max), che termina in un camino. Si affronta la verticale ma facile parete posta sulla sinistra del camino, ricercando l'itinerario più semplice, e con 2-3 tiri di corda si perviene alla Forcella della Piramide, posta tra la Piramide e la parete S della Cima Grande (II, III max). Si scende un breve canalino fino ad una comoda cengia, che si segue orizzontalmente per circa 50 m; in corrispondenza di un ometto si abbandona la cengia e si risale la parete appoggiata fino a superare un facile camino (II, III max). Si prosegue su facili roccette obliquando verso

sinistra, fino ad arrivare ad una zona detritica con svariati segni di passaggio (ometti). Si risale quindi verso destra puntando ad un pilastrino squadrato posto in corrispondenza di un'area forcella, dalla quale si risale una facile parete appoggiata, pervenendo ad un canale, che si segue fino ad arrivare su aperto terreno roccioso. Si perviene alla base di un grande camino, seguendo un canale roccioso inizialmente facile ed assai appoggiato (I), ma che progressivamente s'impenna (II, III max). Anziché attaccare il grande camino di sinistra, si deve puntare alla sommità del più piccolo camino di destra; a tale scopo, si risale dapprima la parete posta alla sinistra del piccolo camino, facile ma assai levigata, e quindi si traversa progressivamente verso destra fino ad impegnarsi all'interno del piccolo camino, al cui termine si perviene ad un intaglio roccioso (tiro chiave; IV-). Si arrampica quindi una verticale ma facile parete (II e III), che dopo circa 15 m si abbatte. Si prosegue verso sinistra alla sommità del grosso camino principale, da dove si continua, sempre verso sinistra, seguendo la cengia orizzontale che caratterizza la parte superiore della parete (sentiero). Si supera un ricovero di emergenza, quindi, volgendo sulla destra, si riprende a salire in parete per facili roccette (ometti). Si perviene ad un camino, lo si supera (II+) e si prosegue su terreno facile fino ad un secondo camino che si risale (II+; ometti). Su terreno che alterna roccette a sfasciumi, si arriva ad un traverso obliquo sulla destra, caratterizzato dalla presenza di un grosso masso. Al termine del traverso, alcune tracce su terreno detritico portano in pochi minuti in vetta.

---

**Discesa:** Lungo l'itinerario di salita; i tratti alpinistici sono attrezzati con anelli cementati per calate in doppia (30 m max) e permettono in qualche caso di abbreviare il percorso.

---

**Impressioni:** Salita assai articolata e con difficoltà discontinue; nel volume della Guida ai Monti d'Italia CAI-TCI "Dolomiti Orientali vol. II", pubblicato nel 1982, è valutata II grado, ma nelle guide moderne tale gradazione è stata rivalutata, coerentemente con gli standard attuali. La salita segue le linee di debolezza della montagna; si apprezza quindi la capacità di tracciare un itinerario in armonia con la morfologia della parete da parte dei primi salitori, guidati in vetta da Franz Innerkofler esattamente 150 anni fa. Capacità di lettura della parete ed una certa spigliatezza nella progressione in conserva non dovranno mancare a chi intenda ripetere la salita. L'itinerario è segnalato da diversi ometti (alcuni posti talvolta in maniera fuorviante, soprattutto in discesa, in quanto riferibili ad altri tracciati e/o varianti); altri punti di riferimento utili sono le soste, nonché diversi chiodi e cordini in clessidra lungo il percorso. Un tempo l'itinerario era anche indicato con segni di vernice rossa, che però sono stati successivamente cancellati con vernice grigia, facilmente confondibile con la roccia.

*Scheda e schizzo di Alberto Martinelli*

Cima Grande



Cima Piccola



Piramide



camino →

← forcella



**DOLOMITI DI BRENTA****Cima Tosa (3172 m)**

Canalone Neri



**Primi salitori:** V. Neri, 21 luglio 1929; V. Marchetti, F. Susatti, 14 marzo 1953 (prima invernale); H. Holtzer, A. Tscholl, 21 giugno 1970 (prima discesa con gli sci)

Salito da P. Bursi, M. Grapulin, R. Martinelli il 23 marzo 2019

**Difficoltà:** AD sostenuto, pendenza max 55° (5.3 con gli sci)

**Dislivello:** 1000 m circa dal Rif. Brentei

**Tempo di salita:** 12-14 h complessive a/r

**Materiale:** da progressione su ghiaccio, consigliabile la doppia picca  
Località di partenza: Vallesinella (1540 m); se la strada per arrivarci è chiusa (inverno e primavera), si parte da Madonna di Campiglio (1550 m)

**Accesso:** Da Madonna di Campiglio si segue per Vallesinella; solitamente in inverno e in primavera la strada è chiusa ed occorre percorrerla a piedi per circa 4,5 km. Da Vallesinella si prende il sentiero (317-318) per il rifugio Casinei (1825 m) e successivamente per il rifugio Brentei (2175 m) (2-3h), dal quale è ben visibile il canalone Nord (foto). Per raggiungere l'attacco si scollina, seguendo il sentiero per Bocche di Brenta, e si superano i balzi rocciosi che separano dal canale (1h).

**Itinerario di salita:** La pendenza del canale aumenta progressivamente, inizialmente è lieve (30°) ma più si prosegue nella salita e più aumenta l'inclinazione (40°-45°), fino a raggiungere il punto chiave dell'ascesa, il cosiddetto "ginocchio", con pendenze fino a 55°-60° (qui è consigliabile la doppia picca). Superato il ripido tratto, si continua seguendo l'andamento del canale, su pendenze costanti a 45°, fino al pianoro sommitale che conduce rapidamente alla cima (sulla destra) (2 h 30 min dall'attacco).

Discesa: Seguendo l'itinerario di salita (consigliato con gli sci, se si possiede tecnica adeguata). Oppure lungo la via normale (in caso di forte innevamento è alto il rischio di perdere la traccia).

**Impressioni:** Definito come il canale più bello delle Dolomiti, la salita nel complesso non presenta grosse difficoltà, ma è lunga e su pendenze sostenute. Il canale deve essere percorso molto presto al mattino: consigliabile il pernottamento nel bivacco invernale del Brentei. Noi eravamo partiti con l'idea di discenderlo in sci, ma nella parte alta abbiamo trovato ghiaccio vivo e quindi abbiamo sciato solo la seconda parte.

*Scheda e foto di Paolo Bursi*

